

IL MESE DELLA MONTAGNA

17 aprile 2023

Conferenza *Il cardiopatico in montagna*

Andrea Ponchia, *cardiologo e medico dello sport*
Patrizio Sarto, *Direttore Medicina dello Sport, Centro di riferimento Regionale per lo sport nei giovani con cardiopatie*
Dipartimento Prevenzione Aulss 2 Treviso

Ancor oggi frequentemente un atteggiamento aprioristicamente restrittivo porta i medici a sconsigliare ai cardiopatici il soggiorno a quote >1000 metri. Questo atteggiamento non è però sostenuto da alcuna dimostrazione scientifica. Dopo aver analizzato gli adattamenti cardiocircolatori nel corso di un'esposizione ad un ambiente montano d'alta quota, vengono riportati i principali studi sul comportamento del paziente coronaropatico in montagna, in particolare durante sforzo. Sulla base di queste esperienze si può affermare che i pazienti coronaropatici, asintomatici, che abbiano eseguito recentemente una valutazione clinica e strumentale con esito soddisfacente possono soggiornare in montagna anche fino a 3000 metri e praticare l'escursionismo e lo sci di fondo e di discesa. I rischi appaiono legati a fattori indipendenti dall'altitudine, quali esposizione al freddo eccessivo o intensi stimoli emotivi per situazioni di pericolo, condizioni che pertanto andranno evitate. Un approccio individuale andrà invece seguito per le altre cardiopatie congenite ed acquisite, per le quali si dovrà tener conto, oltre che della situazione clinica del paziente, anche delle particolari caratteristiche dell'ambiente montano (ipossia, isolamento, difficoltà di accesso a strutture ospedaliere attrezzate). Infine, il paziente iperteso dovrà, vista la tendenza ad un aumento dei valori pressori, controllare frequentemente i suoi valori durante la permanenza in quota ed eventualmente aggiustare la terapia.

Andrea Ponchia è Responsabile dell'U.O.S.D. "Riabilitazione Cardiovascolare" presso il C.S.S dei Colli dell'AULSS 6 Euganea, dopo aver lavorato presso la Clinica Cardiologica dell'Azienda Ospedaliera – Università di Padova, occupandosi di ecocardiografia e cardiologia dello sport, in particolare di fisiologia cardiovascolare d'alta quota e del comportamento del paziente cardiopatico in montagna.

Dal 1988 ha collaborato con il Centro Regionale di Medicina dello Sport di Padova, nel cui ambito ha svolto ricerche adattamenti cardiovascolari all'esercizio fisico in età evolutiva e durante esposizione all'alta quota.

E' docente al Master in Cardiologia dello Sport presso l'Università degli Studi di Padova. Fondatore del corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna dell'Università degli studi di Padova nell'A.A. 1994/1995 e tenutosi sino ad ora in tutti i successivi anni accademici. Fa parte del Comitato Scientifico del Corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna dell'Università di Padova, è docente e coordina la Segreteria Organizzativa per lo svolgimento delle attività teorico-pratiche. Negli anni 2005, 2008, 2011, e 2014 ha curato l'organizzazione, il coordinamento e la didattica teorico-pratica sul campo ed in aula di

tutte le edizioni del Corso Avanzato di Perfezionamento in Medicina di Montagna, attivato in ambiente extra-europeo (Nepal).

Dal 1999 al 2002, responsabile scientifico della Ricerca Sanitaria Finalizzata (Regione Veneto) "Rischio cardiovascolare durante l'attività fisica in montagna".

Referente Aziendale per l'AULSS 6 Euganea del Programma 1.M1 "Prescrizione dell'esercizio fisico" di cui alla Delibera PPA ULSS 16 n. 1688 del 24.12.2015 in accordo con il PPR del Veneto Programma 1.M3

Dal 1991 al 2005 è componente della Commissione Centrale Medica del Club Alpino Italiano, di cui è stato Presidente dal 1997 al 2005.

Dal 1987 al 2000 componente del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino in qualità di medico.

E' Socio Fondatore, nonché Presidente dal 2005 al 2008 della Società Italiana Medicina di Montagna.

Ha partecipato a spedizioni scientifico-alpinistiche (in India, Pakistan e Nepal), anche all'interno del progetto Everest-K2-CNR come responsabile scientifico di ricerche che sono state oggetto di pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali, come pure di relazioni e comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali (Premio A. Venerando per la miglior comunicazione al V Congresso Nazionale della Società Italiana di Cardiologia dello Sport).

Patrizio Sarto, dopo un passato da atleta negli sport rotellistici coronato nella conquista di sette titoli mondiali, quattro record del mondo, dieci titoli europei e per due bienni premiato come il migliore atleta in questo sport, si laurea in Medicina e Chirurgia specializzandosi in Medicina dello Sport e Cardiologia.

Dal 2011 è Direttore dell'UOC Medicina dello Sport dell'Aulss 2 Treviso, da poco nominato Centro di riferimento regionale per lo sport nei giovani con cardiopatia. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche in riviste nazionali e internazionali. E' stato Coordinatore sanitario della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio. Responsabile Sanitario della Nazionale Italiana ai Campionati Mondiali negli anni 1995-96-97. Medico della società professionistica di calcio Treviso Foot-Ball '93 (campionato di serie B 1999-2008). Medico Responsabile Sanitario del Programma Olimpico dell'atleta Antonella Bellutti vincitrice della medaglia d'oro nella specialità Gara a Punti Pista a Sidney 2000. Medico Federale della FISU con l'incarico di gestione sanitaria della nazionale olimpica di Biathlon e medico federale ai Giochi Olimpici invernali di Salt Lake City. Medico della società professionistica di Calcio Padova S.p.a militante nel campionato di serie B (2012-2015). E' Consigliere della Società Italiana di Cardiologia dello Sport. E' coordinatore del programma della Regione del Veneto sulla prescrizione dell'esercizio nella cronicità e delle "Palestre della salute".